

Elenco

Il Secolo XIX 22 dicembre 2022 Casi Covid alla Felicia La Rsa interrompe le visite dei familiari.....	1
Il Secolo XIX 22 dicembre 2022 Sanità, il governo insiste sul payback. Le imprese 'Così rischiamo di fallire'.....	2
La Nazione 22 dicembre 2022 'Attività sospesa alla guardia medica'. 'Non è così'.....	3
La Nazione 22 dicembre 2022 Ok visite un Rsa nonostante i casi in crescita.....	4
La Repubblica Liguria 22 dicembre 2022 I giovani medici salvano i turni per le feste negli studi di famiglia.....	5

Casi Covid alla Felicia

La Rsa interrompe le visite dei familiari

Alisa: «In linea generale gli accessi devono essere garantiti»
«In caso di particolari criticità si può decidere diversamente»

Silva Collecchia / LASPEZIA

Natale amaro per gli ospiti della rsa Felicia della Spezia e i loro familiari a causa del Covid. Ieri mattina i parenti degli ospiti hanno ricevuto il messaggio dalla rsa che li informava che le visite ai loro cari erano state sospese in quanto all'interno della Rsa si sono veri-

ficati casi di Covid e pertanto è scattato il protocollo di sicurezza che prevede il blocco delle visite esterne. Per i parenti si è trattato di una doccia fredda. Ma sul Covid non si scherza e i protocolli di sicurezza sono rigidi. Al momento non è dato sapere l'entità del focolaio che interessa la Rsa Felicia in quanto dalla struttu-

ra e dai vertici di Coopselios non trapela nulla.

Dalla vicenda si è subito smarcata anche Asl5 che ha riferito che l'Azienda non c'entrava nulla nella decisione di chiudere le porte della Rsa Felicia in quanto la struttura è autonoma e dotata di un proprio direttore sanitario. Resta però l'amarezza, ma anche la pre-

occupazione dei familiari degli ospiti della struttura ai quali è stato interdetto l'accesso. «Per aver chiuso tutto, il contagio sarà importante – dice un familiare – e questo ci fa paura. E poi siamo a pochi giorni dal Natale: è una vera tristezza». Per le famiglie è come tornare indietro di due anni nel boom della pandemia, mentre all'esterno della rsa la realtà è ben diversa. Ieri girava voce che altre strutture della provincia avrebbero riscontrato altri casi di Covid, ma tutto resta "segreto" e in questo modo la preoccupazione delle famiglie aumenta. Sulle limitazioni agli accessi nelle Rsa liguri a causa del Covid ieri ha cercato di fare chiarezza Alisa.

«Gli accessi sono garantiti, ci sono limitazioni solo per casi particolari che le strutture richiedono alle Asl. Considerando il periodo natalizio e il quadro epidemiologico relativo al Covid, Alisa e le associazioni di categoria (Agespi Ligu-

ria, Anaste Liguria, Aris Liguria, Confcooperative Liguria, Confindustria Sanità, Concommercio Salute Sanità e cura, Crea Coordinamento Regionale Enti Anziani Religiosi e No Profit, Lega Cooperative Liguria, Uneba Liguria) cui fanno riferimento le Rsa del territorio ligure, condividono il percorso relativo alle visite agli ospiti delle strut-

«Eventuali chiusure stabilite dalle direzioni devono essere comunicate alle Asl»

ture – si legge in una nota di Alisa – I dati delle ultime settimane hanno evidenziato una nuova risalita dei contagi, con un aumento dei casi anche all'interno delle Rsa del territorio. Una situazione da monitorare con grande attenzione. Come condiviso nella proficua interlocuzione tra Alisa e le associazioni, con-

divisa con Regione Liguria, e stanti le raccomandazioni del Ministero della Sanità sull'importanza di garantire, per quanto possibile, le visite agli ospiti delle strutture, si è deciso di condividere questo percorso».

«Abbiamo inviato una nota alle Rsa – spiega Ernesto Palummeri, responsabile delle Rsa liguri per l'emergenza Covid di Alisa – ricordando che le visite sono consentite e devono essere favorite, a maggior ragione in questo periodo dell'anno. Le singole direzioni sanitarie delle strutture, per situazioni di particolare criticità dovuta alla diffusione del Covid, possono comunque decidere, per un periodo di tempo, di chiudere l'accesso per le visite agli ospiti. Tale proposta deve essere preventivamente comunicata al Dipartimento di Prevenzione della Asl di competenza che, entro 3 giorni, deve comunicare eventuale parere contrario vincolante». —

Le aziende fornitrici contro la legge che le obbliga a coprire il buco finanziario delle Regioni. In Liguria coinvolte 93 pmi

Sanità, il governo insiste sul payback

Le imprese: «Così rischiamo di fallire»

IL CASO

Francesco Margiocco / GENOVA

Un cliente si siede al ristorante, ordina dall'antipasto al dolce, paga e cinque anni dopo torna perché aveva mangiato troppo e rivuole un po' di soldi. L'immagine scelta da Paola Catani illustra il payback, il meccanismo che minaccia di far fallire decine di aziende italiane nel settore dei dispositivi medici. Il cliente è lo Stato, il ristorante sono le oltre 4 mila imprese italiane di dispositivi medici. Catani è direttore generale di Medical Systems, società genovese che vende in tutta Italia macchina-

Pioggia di ricorsi al Tar ma il tempo stringe: il termine per pagare è il 15 gennaio

ri per la diagnostica in vitro, per gli esami di sangue, Dna, Rna. Ha ricevuto lettere da tutte le amministrazioni regionali; ciascuna le chiede la restituzione di denaro. «In tutto sono tra i 6 e i 7 milioni». Sono una parte del deficit, di 2,1 miliardi, che il sistema sanitario nazionale ha accumulato durante la pandemia, e che lo Stato non ha ristorato. Ogni Regione è chiamata a ristorare la sua parte e per farlo applica la legge e costringe le aziende sue fornitrici a pagare una parte.

Lo Stato può spendere 4,4 miliardi di euro l'anno in dispo-

sitivi medici, una spesa ripartita tra le regioni in base alla loro consistenza demografica. Se la Regione sfora la spesa, e tutte le Regioni nel 2020 e '21 l'hanno sfiorata, le aziende - non lo Stato - devono aiutarla. Questo in sintesi il meccanismo del payback, più nel dettaglio, impone alle imprese di ripianare il 40% dello sfioramento regionale per le spese del 2015, il 45% per quelle del 2016, il 50% per quelle del 2017 e '18. Per ora si ferma al '18.

«Quei dispositivi li abbiamo venduti alle Asl e agli ospedali con gare d'appalto che stabilivano quantità e base d'asta. Ci siamo aggiudicati con dei ribassi anche del 30 o 40%». Fabio Patti, amministratore unico della Gadomed Srl, non capisce come lo Stato pretenda il denaro. La sua è un'azienda familiare con una trentina di dipendenti e che si occupa della vendita, assistenza e manutenzione di macchine per la dialisi. «Ci chiedono di restituire un milione e mezzo. Non abbiamo altri debiti e possiamo farcela, ma a gennaio dovremo capire da dove ripartire».

La legge che ha dato vita al payback è bi-partisan: varata nel 2015 dal governo Renzi, risvegliata dopo un lungo sonno pochi mesi dal decreto Aiuti bis del governo Draghi per mano anche di Giancarlo Giorgetti, allora allo Sviluppo economico e oggi alle prese con i conti dello Stato nel nuovo governo Meloni. Contro quella legge molte aziende hanno presentato ricorso al Tar. Ma il tempo stringe.

Il 15 gennaio scade il termi-



Infermieri al lavoro in un reparto ospedaliero

BALOSTRO

ne per restituire il denaro. Un emendamento alla legge di Bilancio voluto da Fratelli d'Italia, e che congelerebbe il payback, non è al momento tra quelli accolti. Martedì, i rappresentanti di 200 aziende sono andati a Roma per manifestare davanti al Pantheon e consegnare una lettera a Giorgia Meloni. «Tre di noi avrebbero dovuto incontrare il sottosegretario e deputato della Lega Edoardo Rixi, che però non li ha ricevuti», dice Riccardo Di Terlizzi, general manager di un'altra azienda genovese di dispositivi medicali, la

Emac. Rixi non avrebbe potuto fare granché, non essendo la materia tra quelle di sua competenza ed avendo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti chiarito la sua posizione una settimana fa quando in risposta a un question time alla Camera ha dichiarato che per tappare il buco della sanità pubblica, «la quota di payback che le aziende fornitrici devono corrispondere alle regioni e alle province autonome (è) pari a 2 miliardi 100 milioni di euro». Punto.

Le aziende sono 4.323 in tutta Italia, per un totale di

4.323

le imprese in tutta Italia che forniscono dispositivi medici alla sanità pubblica

94.153

gli addetti del settore per il 95% alle dipendenze di piccole imprese

93

le aziende in Liguria per un totale di 2.043 dipendenti, una media di 20 addetti ciascuna

94.153 dipendenti, e 93 in Liguria, 2.043 dipendenti, secondo le stime di Confindustria Dispositivi Medici. Sono al 95% piccole e medie imprese. «Dicono che ci siamo arricchiti durante la pandemia. Ma molti di noi in quei mesi hanno sospeso l'attività», dice Enrico Chiesa, socio della XMed che distribuisce dispositivi per la chirurgia non invasiva. «Se avessimo saputo che le Regioni stavano sfiorando il tetto non avremmo comunque smesso di fornirle. Sarebbe stata un'interruzione di pubblico servizio, un reato». —

Natale: «Attività sospesa alla guardia medica»

L'Asl 5: «Non è così»

LA SPEZIA

Quella della guardia medica in servizio presso Asl5 è una questione spinosa. Da una parte Davide Natale, consigliere regionale Pd che, in una nota, denuncia la sospensione del servizio con ricadute pesanti per i cittadini. Dall'altra l'Asl5 che assicura che la guardia medica «non è mai stata interrotta..». E puntalizza l'Asl spezzina – «Tale servizio garantisce, nelle fasce orarie non coperte dai medici di medicina generale e dal PLS (pediatri di libera scelta), la continuità dell'assistenza medica per prestazioni che non hanno carattere di emergenza/urgenza, quindi, non assimilabili a quelle del Pronto Soccorso. Inoltre, è dotato di una centrale operativa (COCA) che funziona sempre a pieno regime (24/24h, festivi inclusi) e, se necessario, attiva la Centrale operativa del 118, permettendo la risposta a tutte le chiamate. In Asl5, nonostante la nota e diffusa carenza di medici su tutto il territorio nazionale e locale, la situazione non ha comportato carenze nell'assistenza sanitaria e tutte le visite richieste sono state soddisfatte»

Ok visite in Rsa nonostante i casi in crescita

In Liguria, nonostante l'aumento dei casi di Covid registrato nelle ultime settimane, le visite agli ospiti delle Rsa continueranno ad essere garantite. Limitazioni sono previste solo per casi particolari su richiesta delle stesse strutture. «Abbiamo inviato una nota alle Rsa – spiega Ernesto Palummeri, responsabile delle Rsa liguri per l'emergenza Covid di Alisa – ricordando che le visite sono consentite e devono essere favorite, a maggior ragione in questo periodo dell'anno. Le singole direzioni sanitarie delle strutture, per situazioni di particolare criticità dovuta alla diffusione del Covid, possono comunque decidere, per un periodo di tempo, di chiudere l'accesso per le visite agli ospiti. Proposta che deve essere preventivamente comunicata all'Asl di competenza»

